

Qui non si fa questione politica; qui non si mira alla difesa di intere localizzati qui si agita la grande questione della vita e prosperità della economia nazionale, che secondo noi si collega intimamente alla risoluzione del problema ferroviario.

Ascolti l'onorevole Giolitti, che ha la massima responsabilità del Governo, ascolti l'onorevole Gianturco del quale ci affidano lo studio profondo, la genialità della mente e la portentosa facoltà assimilatrice, ascolti il ministro della guerra, che deve essere custode geloso della difesa nazionale, ascoltino tutti il monito che si racchiude in questa nostra interpellanza, e facciano opera di previdenza sicura e di precursori.

Tranquillizzate il paese assumendo senza esitazioni l'impegno di risolvere il grande problema ferroviario, mediante la costruzione di queste linee maggiori, che devono imprimere all'intera rete, impulso e vigoria di vita novella.

Deliberate subito lo studio e la compilazione dei progetti definitivi di queste linee, assumendo voi, cui compete, la responsabilità della scelta dei tracciati, acquietando così le competizioni e le rivalità dei vari progetti e risparmiando un tempo prezioso che potremmo un giorno dolerci di aver perduto in una sterile attesa.

Date formale e preciso affidamento che a breve scadenza presenterete il progetto di legge con cui si chiedano i fondi necessari alla costruzione di queste linee massime.

Attendiamo fidenti la vostra risposta.

Se essa non fosse tale da appagare le legittime aspirazioni di chi ha a cuore l'avvenire ferroviario del nostro paese, allora presenteremo una mozione che già ebbe l'onore del consenso di moltissimi colleghi.

In quella mozione sono associati i nomi dei deputati di varie regioni e appartenenti a tutti i settori della Camera, senza distinzione di parte.

Questo fatto è altamente significativo.

Non è una insurrezione politica, non è una difesa d'interessi specializzati dell'una piuttosto che dell'altra regione d'Italia, è l'accordo di molti e di vari nel proposito di propugnare l'attuazione di una idea, che deve essere apportatrice di prosperità e di bene alla Patria cui ci lega un affetto comune. (*Bravo! Bene! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue ora l'interpellanza dell'onorevole Angiolini ai ministri dei lavori pubblici e della guerra « per conoscere le ragioni per le quali viene ritar-

data la costruzione di una ferrovia direttissima Firenze-Bologna anche in rapporto alla difesa del territorio nazionale ».

L'onorevole Angiolini ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

ANGIOLINI. Dopo quanto fu detto dagli oratori che mi hanno preceduto, ben poco mi resterebbe a dire. Tuttavia non posso dispensarmi da spendere alcune parole per dimostrare l'urgenza della costruzione della ferrovia direttissima Firenze-Bologna sia per i maggiori e più facili scambi fra l'Italia settentrionale e meridionale quanto nei riguardi della difesa del territorio nazionale.

A questo proposito, appunto, ho rivolto la mia interpellanza, anche al ministro della guerra, nella fiducia di averlo valido e buono alleato in questa opera di vitale interesse per il nostro paese: e mi dà affidamento la non dubbia ed autorevole influenza che egli vorrà esercitare sul collega dei lavori pubblici, col quale concordemente vorrà cooperare, sospinto dalle esigenze dell'accresciuto traffico e dalle indispensabili previdenze di una efficace difesa del nostro territorio.

Sarà merito suo particolare se vorrà colmare una lacuna che si lamenta da molto tempo.

Infatti dal 1866 ad oggi non fu mai escogitato un qualsiasi provvedimento sostanziale in materia ferroviaria e che fosse coordinato al problema della difesa e rispondente agli scopi di questa.

Furono adottati più volte argomenti di indole strategica, a sostegno di proposte di nuove costruzioni ferroviarie, quando di altri ne difettavano; ma ciò avvenne in modo frammentario, e senza la coordinazione indispensabile a concetto veramente organico.

Non venne fin qui proposto e discusso, un disegno di legge nel quale si mirasse fra gli altri presidi di difesa a quello riguardante le ferrovie, che indubbiamente al giorno d'oggi costituisce uno dei coefficienti sostanziali per il buon esito di una impresa militare.

Infatti a che gioverà possedere un esercito agguerrito, valoroso e bene armato se mancheranno i mezzi atti a trasportarlo ove il bisogno lo richieda?

Come si potrà effettuare la mobilitazione nel breve tempo imposto da una presumibile imminente dichiarazione di guerra?

Appare cosa strana ma è innegabile che l'amministrazione alla quale (con tanti sacrifici sostenuti dai cittadini italiani) è af-